Biblioteca Pubblica
Perú 142

ANNO X. Domenica 12 Luglio 1885. N. 485

Il Maldicente

BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 40 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 12 Luglio 1885.

Ad un giornale di mia conoscenza

Mio vecchio, tarmato e sciancato *Operaio*, giornale di proprietá anonima — unico nella specie in questa e negli altri mondi—; gazzetta delle coerenze politiche, dell'indipendenza esemplare e delle profezie miracolose—come dice lui—periodico senza direzione e senza indirizzo — cosa di cui si vanta—; non ti pare di esserti messo a claudicare maladettamente, di dare spettacolo acrobatico poco consolante per le generazioni che ti succederanno?

Vedi: ti sei studiato di dare a bere agli innocenti lettori che ti sei conservato sempre al di sopra dei partiti e hai fatto credere in ogni occasione di tutelare gli interessi dei tuoi compatriotti ed accompagnarli nelle loro simpatie: ma adesso m'hai fatto una metamorfosi che non ti posso perdonare.

Adesso trovi giustissimo quello che una volta giudicavi insano: adesso affermi che gli stranieri devono immischiarsi nel brago elettorale mentre un tempo pensavi ben diverso.

E v'ha di più: hai cominciato la tua campagna col fare le moine ad un candidato *calamitá:* poi le tue patetiche tenerezze sono andate scemando grado grado finché hai lasciato in asse il tuo protetto e ti sei dato in braccio ad un altro aspirante.

La trasformazione fu contemporanea col ritorno di certi occhiali d'oro alla redazione *in partibus* del *faticone*.

Cosa ci sia corso di mezzo per consigliarti questa evoluzione non so; né so spiegare come quella vigile e *intelligente* commissione anonima si sia lasciata giuocare le carte in mano; quel che so peró e sanno tutti, è che hai fatto una scelta di assai cattivo gusto: é che ti sei imbragato con un partito i di cui ideali non rispondono certamente a quelli dei tuoi lettori; é che hai depositato le tue simpatie in un candidato che si contendono accanitamente i rugiadosi della *Union* e della Associazione cattolica.

Ti pare? Il vecchio, l'onorato *Operaio*, il sostenitore gagliardo di tutte le cause liberali, il divoratore di chierici e di abati, indossare il saio e stringere la destra a Don Didimo e Don Federico? Via é grossa, é enorme.

Accetta un mio consiglio: ristá sulla china: e fa il possibile per rifare il percorso. Italiani che fanno comunella coi preti non ce n'ha da essere, giornali poi che ultramonteggiano per fini reconditi, non certo per convinzioni, sono condannati a priori da tutti i galantuomini.

Dunque, *faticone* mio sviscerato, getta la tonaca, riprendi la verga e spazza da te d'intorno i pubblicani che ti vogliono perdere: se no dovrò conchiudere che invecchiando ti sei anche incretinito.

NEMO.

Una volta e.... adesso

— Una volta (parlo del bel *tempo antico*) c'erano i capitani di ventura; uomini senza fede, né patria; soldati di corrucci e sangue, che vendevano il braccio e la vita a colui o coloro che meglio pagassero l'uno e l'altra, foss'anche per invadere e menar l'incendio, la strage e la rapina nelle castella o nelle cittá del proprio paese. Essi si presentavano ai tirannelli che allora pullulavano per le contrade di Europa, e dicevan loro:

— Messeri: ho dugento alabardieri, armati di azze e di zagaglie: cento cavalieri con lancie e picche e trecento fucilieri della miglior gente che si possa desiderare; metto questa gente e me, ai vostri servigi: quanto mi date?

Si conchiudeva il contratto, senza notaio, né testimoni; e quella *brava* gente incominciava a *lavorare:* in marcia, portavano la visiera alzata sul morione, e la mano sull'anca: in combattimento, menavano bravamente le mani, fossero italiani contro italiani, tedeschi contro tedeschi, e cosi via via, francesi con francesi, spagnuoli con spagnuoli, si laceravano e divoravano allegramente; ma, in combattimento, abbassavano la visiera sulla faccia, non perché patissero vergogna; quella maschera la ponevano per non riportar danno di ferite, avvegnacché — e lo disse Grajano d'Asti a Barletta — era la *paga che rappresentava la Patria.*

Eran tempi feroci, non lo nego, quei tempi *belli:* ma gli uomini — se non altro — erano franchi e bravi: erano traditori, ma non vili; adottavaao una causa, e la difendevano, giuntandoci la vita e la paga, alla luce del sole.

Cito Grajano d'Asti che combatté a Barletta nel campo francese per sostenere l'onta degl'Italiani; cito il Bandinelli e il Morticino che sfidarono il Castiglione ed il Martelli sotto Firenze, mentre la cittá era assediata dagl'imperiali per ridurla schiava di un mulatto, figlio

di Clemente VII, degno vicario di Cristo; cito il Gran Trivulzio che combatté e vinse cento battaglie, capitanando le schiere di Francia a danno d'Italia.... cito Ercole d'Este, Prospero Colonna...... per dare una idea di quei terribili caratteri, che — a voler dire il vero — destano ribrezzo ma non schifo.

Questo, riguardo agl'Italiani: colui che volesse saperne di più, apra la storia della *Guerra dei trent'anni* e troverá infiniti Grajani, Bandinelli, Morticini, in Germania: legga la storia della *Vandea* e ne troverá infiniti altri in Francia, ne troverá nella Spagna, nei Paesi Bassi, da pér tutto; con la sola differenza che i traditori italiani erano meno colpevoli, perché vissuti in tempi piú antichi; gli altri, sono colpevoli di piú, perché inferocirono in tempi piú moderni.

* *
*

Una volta (parlo del bel *tempo antico*) vi erano i capitani di ventura; uomini senza legge né patria; soldati di corrucci e sangue che vendevano il braccio e la vita a colui o coloro che meglio pagassero l'uno e l'altra . . . . .

Adesso . . . . . ahimé ! adesso é un altro paio di maniche.

I tempi corrono piú miti e piú gentili ; sono scomparse le bande dei fucilieri, le squadre dei cavalieri, armati di lancia e di zagaglia, col morione in testa e la visiera alzata sul morione ; ma i capitani di ventura, son rimasti sempre (é una razza malnata codesta che non si estirpa facilmente) e sono...... *certi nostri giornalisti.*

Questi capitani di ventura, senza istruzione, senza coraggio, inabili a maneggiare un bastone, rachitici in modo da resistere alle cure dei bagni di tutti i mari, con le mani rapacemente corte, con la lingua femminilmente lunga, invadono cittá e castella : suscitano delle bizze, propagano dei pregiudizi, falsificano e fatti e cose e coscienza . . . . tutto; tradiscono se stessi e gli altri ; il paese proprio e quello altrui, perché hanno per motto: *ov'é la pagnotta, ivi é la patria.*

Costoro, si assomigliano ai capitani di ventura del bel *tempo antico*, senza peró il loro coraggio e il loro ardimento. Non cingono spada, né imbracciano lancia, né portano morione con visiera ; peró si mettono a disposizione sempre delle persone dichiarate indisponibili : unica arma, é la penna, il piú delle volte di oca, fa le veci di visiera, la maschera di Loiola ; non per difendere il viso durissimo, ma per avere la parvenza di ció che non sono.

Essi si presentano ai tirannelli rosi dalla libidine del potere e gli dicono: -- Messere ! io sono il direttore del tale giornale, organo dei tali e tali interessi; i miei compatriotti non pensano se non con i miei piedi; non vedono se non per le mie mani; non sentono, se non col mio naso; ho tanti abbonati, tutta brava gente che beve grosso che é un piacere a vederla; quanto mi date perché io mi faccia paladino della vostra candidatura e vi presenti ai miei lettori come il Messia aspettato dalle genti di questa nobile, gloriosa e ospitale repubblica ? Sbrigatevi, se no, vado da un altro candidato il quale mi ha fatto comprendere cho mi aspetta a braccia aperte.

Il candidato, accecato dall'ambizione, non pensa che quello scribaccino di ventura é uno straniero intruso nella politica del paese: non pensa che gli stranieri dei quali egli si dice organo, hanno nulla da vedere nelle elezioni presidenziali: accetta le sue offerte e stabilisce il contratto di compra-vendita.

Il capitano di ventura incomincia a *lavorare*, impegna la battaglia incruenta, dà mano al turibolo e incomincia a portare alle stelle il suo Messia.

Le dice grosse una volta piú dell'altra? non monta; faccia tosta ci vuole. Si contraddice? *errare humanum est.* Vien chiamato venduto, venale? invoca in testimone la propria coscienza e intasca i quatrini; poiché non si viene in America per *fare del sentimento ed essere galantuomini*, ma per tesoreggiare anche a costo di commettere delle birbonate.

*
* *

—Una volta (parlo del bel tempo antico) vi erano i capitani di ventura; uomini senza legge né patria, soldati di corrucci e sangue che vendevano il braccio e la vita a colui o coloro che meglio pagassero l' una e l' altra.

Adesso. . . . . . ahimé! adesso é un altro pajo di maniche: ab-

A P P E N D I C E

PONTE GALERA

DI

E. SCARFOGLIO

—)o(—

III.

testa arruffata e selvaggia, e cercó la bocca con le labbra. Allora Nanna saltó in piedi, lo prese per mano, lo condusse a traverso la pianura allagata dalla luna al canneto del Massaro, e si gittó in mezzo alle felci alte, con le braccia stese a Pompeo, con gli occhi naufraganti in una calda onda di desiderio. Il canneto, mosso dal vento, fremeva nella notte serena.

IV.

Quando l'alba fresca e rosata si levó sulla pianura, dai seminati di Campo Salino ai pantani verdi di Maccarese i contadini dissero che Nanna aveva gittata la sua verginitá in mezzo alle canne: qualcuno accusó Pompeo; ma i piú dissero ch'era stato Mimmo, il quale non negava, per spavalderia. A Pompeo parve di avere una mazzata in fronte. Come ci entrava questo Mimmo ? La sua superbia di maschio si libelló; la sua onestá insorse: questo rivale accampatosi improvvisamente in mezzo al suo amore lo adombró. Non disse nulla, non volle nemmeno vedere quanto fondamento di verita fosse nelle chiacchiere dei contadini. Si rinchiuse in una musonería silenziosa di uomo offeso, e si allontanó da Nanna. Nanna non capiva: Nanna si macerava in un rodimento tormentoso, in una impazienza febbrile. La libidine era scoppiata in quell'organismo viziato, come una tempesta, dopo quella prima notte: aveva nella testa il fremito cupo del canneto, e nelle arterie una fornace ardente e negli occhi una fiamma viva. I desiderii sorgevano insaziabili, l'amore era scaturito subitamente: nella bestia sitibonda palpitava la femmina innamorata. Ella voleva voleva voleva, ad ogni costo, sempre, lui, solamente lui, tutto quanto lui. Ma che cosa era dunque accaduto ?

Il suo spirito eccitato si gittava in mezzo ai pensieri piú pazzi, alle ipotesi piú inaudite, ai propositi piú forsennati. Non aveva un momento di pace: correva dall'osteria alla stazione, ansimando, coi capelli abbandonati al vento, senza saper che si fare. Una volta vide Pompeo sulla macchina, in piedi, con la sua bella faccia affumicata alto e forte nel suo camiciotto turchino. La macchina scorreva lentamente sulle rotaie; e Nanna si slanció dietro, con una corsa furibonda, con le braccia alte, chiamando, supplicando, in mezzo a una

biamo certi giornalisti. . . . letterati di ventura che compiono la missione civilizzatrice italiana all' estero, vendendo la penna e l'ingegno (quando lo hanno) a colui o coloro che meglio pagano l' una, senza curarsi se poco valga l' altro.

Ahimé, ahimé!

Se i primi, destano ribrezzo: i secondi, fanno schifo addirittura.

POLIFEMO.

Letteratura da....chiodi

La posteritá non deve essere defraudata di un sonnetto improvvisato sopra rime obbligate in un simposio tenuto in una vicina capitale di provincia inaugurandosi una Accademia filodrammatiea che porta nome dall'autore del « Duello. »

Di questi bocconi saporiti ne capitano tanto di rado che c'é da esserne riconoscenti al collega *L'Araldo* per averlo prima publicato.

Riprodotto nelle nostre colonne il pasto della anonima musa platense acquista quella popolaritá che merita.

Son sicuro che ciascuna delle mie lettrici dopo averlo assaporato esclamerá che fegáto (coll'accento sull'a).

Leggete o rustici:

— É vero, non c'é la cotoletta
Né al burro né all'olio fritta
La cucina sarebbe stata stretta
Se l'accademia marcierá diritta
— Come di Crispin la bella Annetta
Allora sí, forte ed invitta
Camminerá veloce la goletta
La maldicenza dovrá stare zitta
-- E, vivaddio, chi avrá fegato
D'Austriacare alla Rainieri
Dovrá pentirsi d'essere nato
— E bramar dovrá ma volentieri
D'essere a un tratto trasformato
Rammentando le glorie di ieri.

Ed ora ecco come per conto del nostro Orfeo rispondiamo *per le rime*:

Trattar la scena come *cotoletta*,
Che qualunque presenti arrosto o *fritta*,
A cor d'artista é cosa che da *stretta*
E casca nella critica, *diritta*.

—

Se non sapete presentare *Annetta*
Come un buon tipo di Lucrezia *invitta*
La maldicenza arriccia la *goletta*
E quasi offesa piú non puó star *zitta*.

—

Fégato non si puó dir per *fegáto*
Né d'Austriacante darsi al Sor *Raineri*
Che invece di pentirsi d'esser *nato*,

—

Rinascerebbe ancora *volentieri*
Per non mai piú sentirsi *trasformato*
Col titol che gli han dato l'*altro ieri*.

.·.

BRISCOLE

A questo mondo v'é gente che non si sa come prenderla.

A farne la critica, sia pure gentilissima, essa vi risponde con disoneste parole.

A lasciarla stare nel godimento della sua prosa sgramaticata, sará essa che viene a criticarvi con acerbe parole.

A lodarla quelle poche volte che si merita, per meriti altrui, una parola di lode, essa risponde a calci.

A mandarle a casa i padrini per una partita d'onore, essa risponde che *non á creduto offendervi*.

---

rotta di singhiozzi disperati. Un'altra volta lo trovó dietro la stazione, in mezzo ai girasoli adormentati sui lunghi steli: lo colse alle spalle inaspettatamente, e gli si gittó al collo con un immenso impeto d'amore, empiendogli la faccia di baci. Egli se la scolló di dosso con un gesto d'impazienza e di ripugnanza, giró l'angolo del fabbricato rossiccio, e la lasció lí, in mezzo ai girasoli, immobile in un accesso di rabbia e di dolore. Ma che cosa era dunque accaduto?

Finalmente le parve di aver capito: con un lampo d'intuito miracoloso afferró il mistero. Era Mimmo, dunque, il nemico della sua felicitá! Allora si calmó. Il suo spirito, non piú arruffato da quel tormento continuo, riebbe l'elasticitá antica; il suo corpo non si torse piú la notte nello spasimo del desiderio e del dolore. I suoi istinti feroci di cacciatrice e di carnefice ritornarono a galla: un piano si disegnava chiaramente nel suo cervello. Ella era gelosa di sé stessa. Ogni volta che Mimmo le cacciava una mano nel petto o sotto le gonne, insorgeva. Ella si era votata a Pompeo; ella era tutta di Pompeo; ella difendeva la proprietá di Pompeo contro tutti i tentativi di usurpazione. Cosí il pensiero che le era nato in mente a poco a poco si maturava, e acquistava a' suoi occhi una forma logica di fatalitá e di necessitá.

Cosí ella si staccó da Cencio e corse trionfale alla stazione. Ella fidava sulla bestialitá di Cencio; e le pareva che oramai Pompeo la dovesse accogliere con le braccia spalancate.

Quando giunse alla stazione, i vagoni stavano fermi e polverosi sulle rotaie. Pompeo era ripartito su la sua macchina per andare a prendere alcuni carri a Maccarese. Ella camminó un poco sulla strada ferrata, scavalcando le traverse di legno; poi si fermó ritta in mezzo al sole, con una mano su gli occhi per veder piú lontano; e aspettó. Si faceva tardi: il pomeriggio calava lentamente, e una piccola brezza incominciava ad avvolgere la polvere pel piano. Nanna aspettó mezz'ora, ritta in mezzo alla rabbia del sole che l'assaltava da tutte le parti. Il suo corpo secco di faina ardeva; un rivo di sudore le scendeva pel collo nel seno. Un'eccitazione febbrile le correva dalla testa ai piedi; e sporgeva tutta la persona, e aguzzava la vista spiando la lontananza gialla. Ma Pompeo non veniva: venne bensí correndo, con la lingua tra i denti, con la faccia infocata, il ragazzetto dell'osteria, e disse con una voce affannata:

Vieni subito. La padrona ti cerca. Mimmo é morto.

E ripartí come una freccia.

(*Continua*).

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirujía y Aparatos Ortopedicos

É quanto succede da un po' di tempo al fortunato mortale che non á peró la fortuna di trovarsi di accordo coll'*Amico del Popolo*, sebbene abbia sempre per lui rispetto e deferenza.

É l'uomo che risponde ai nomi di *Frá Galdino*, e di *Pipetto :* un uomo che scrive come puó, ma sempre *onestamente*, di tutto e di tutti, lodando il bene e deplorando il male, lodando anche *amici* di dubbia fiducia, quando essi abbiano fatta, o almeno tentata, una buona azione.

Ed é appunto da quegli *amici* di fiducia doppia che gli vengono le satire e le. .tirate d'orecchio, forse a ricordo d'avere quell'uomo osteggiato i *Lazzaretti* d'Italia.

Ah! Se ella é questa la tolleranza republicana, io pur facendo voti per il governo che fu l'ideale del sommo Mazzini, prego e pregheró sempre Giove e Satanasso perché salvino la patria mia dalla republica che le stanno fabricando in America codesti ibridi intransigenti.

×

Pare che la Commissione di una nostra societá si trovi seriamente minacciata da una sopra tassa di cento nazionali.

Quella Commissione, disgraziatamente nata da sé stessa, e felicemente morta con poco rimpianto, s'era messa nella testa non so piú quali feste, e da quelle feste sperava la *grande*, come la possono sperare tutti i sapienti del mondo.

E in attesa della *grande*, che fu poi un grande fiasco, ogni negozio era buono alla colazione ed al pranzo, anche alla preparazione della colazione, anche alla stagionatura del pranzo.

A lavorare ci vuole del tempo e del cammino: dunque naturale che si mettessero in conto il trenvia, i pranzi, le colazioni, e le giornate perse.

Fanno cosí tutti i genitori che sperino da un bimbo bestia un avvocato celeberrimo : spendiamo oggi per essere a mille doppi ricompensati domani.

Domani capita a casa il bestione bocciato, e i vecchi genitori riprendono allegramente la vanga.

Ma non allegramente accettano questa sopra tassa i signori di quella Commissione.

Anzi abbiamo di certo che scottati come sono adesso quei signori, né vi saranno piú proposte di feste, né piú abuso di coccarde, e nemmeno licenze gramaticali e storiche per l'ora dei brindisi.

×

V'é altra gente che, non potendo sopraffarvi, si accontenta di calunniarvi.

Appartengono a questa gentaglia tutti i maestri imbecilli, di questo e di quell'altro mondo.

Ossequiano i colleghi che danno loro ombra; eppoi ne disputono sgramaticando il sapere e la onorabilitá, da ciabattini veri e da veri camorristi,

La storia di queste basse invidie é un tantino lunga, ed io, per non togliere neppure una virgola, la rimetto a domenica.

SISIFO.

Scapaccioni

—

—*Pippetto* é un bravo ragazzo; ma — come tutti i bravi ragazzi di questo mondo — ha i suoi difettucci anche lui: ne cito uno soltanto .. per oggi.

Egli *Pippetto*, suda una camicia nel rilevare il tale inconveniente; ne bagna due per sbraitare contro il tale abuso: risuda camicie e mutande per pettinare le autorità della Bocca, del naso, delle orecchie e della testa, perché badano piú al lusso per i morti, che alle comodità necessarie per i vivi; ma poi quel burlone di *Pippetto*, per non far torto alla legge dei compensi, intromette sempre nelle sue sfuriate la parolina dolce e solleticante; e cosí, mentre sgraffia, accarezza; dà un man-rovescio e saluta rispettosamente; picchia e sorride; dà del *sudicio*, ma subito dopo vi aggiunge il *glorioso*, lo *splendido*, l' *inarrivabile*, l'*ospitale* e... l'infermeria.

Smetti Pippetto: non si accende una candela a Cristo e l'altra al diavolo; e sopra tutto, sii giusto: come puoi pretendere tu che le autoritá Municipali pensino a migliorare le condizioni della tua amatissima Bocca, una volta che lasciano Buenos Aires — che é la gloriosa testa della *gloriosa republica* — in uno stato non meno miserando?

Una volta che ti prendi la bega di sferzare, metti da banda il turibolo: *aut, aut*.

×

— Sappi, Pippetto mio (e ció lo dico a te perché sei suscettibile di emendamento e non ai nostri giornalisti, oramai inveterati nel vizio dell'adulazione) che, cosí facendo, siamo noi stessi la causa delle nostre sventure.

I nostri cortesi ospiti, col sentirsi continuamente lisciare, lodare, incensare, finiscono col credere realmente di essere *generosi*, *gloriosi*, eccetera, eccetera, e per conseguenza, quando loro accomoda, ci bastonano irrespónsabilmente.

Di chi la colpa? é forse di loro che si credono nostri padroni, o nostra che, non obbligati, pensiamo e operiamo servilmente?

×

Persuaditi, Pippetto, che, se qui vi sono dei *generosi* siamo noi: noi che lavoriamo, produciamo e consumiamo: noi che rigeneriamo il paese e riempiamo continuamente quel pozzo di S. Patrizio che si chiama *tesoro dello stato*, lasciando che i nostri cortesi ospiti si prendano il fastidio di amministrarci e imporci delle tasse sempre gravose: noi che sopportiamo con rassegnazione e longanimitá gli abusi dei Sejani; noi che — se guadagniamo dieci — ne diamo sei al governo: noi che esponiamo e vita e famiglia e sostanze alle fisime capricciose della fortuna americana: noi, che, avendo con sudori di sangue, accumulato cento, in cento giorni di lavoro assiduo e continuo, ci alziamo al mattino e troviamo il nostro marsupio ridotto a sessanta per volere dei *superiori:* noi che vediamo i nostri compatrioti maltrattati, percossi, uccisi, derubati e ci limitiamo a chiedere PER FAVORE che ci si renda giustizia: noi che... ma é meglio finirla. Finiscila anche tu, Pippetto, e fa tesoro dell'aureo adagio, che lavar la testa all'asino si perde ranno e sapone.

×

— Don *Basilio* reclama la sua parte: ed eccomi qua a servirlo oggi, per la semplice ragione che non ebbi tempo di farlo domenica scorsa.

Nell'articolo di fondo dell'altra domenica, Don Basilio, rispondendo alla *Libertad*, enumero alcuni dei motivi per i quali gli *stranieri vengono qui;* lasciando nella penna — forse ingenuamente — altri *motivi* più serii e più irresistibili.

Per esempio, il decano della stampa dimenticó ricordare che:

— Gli stranieri vengono qui perchè il Governo li chiama, li attira, li persuade con lusinghe senza fine irrisorie, e poi.... via, lasciamo correre. Leggete, se vi basta il coraggio, la famosa relazione di Latzina, scritta e stampata in tutte le lingue parlate: da quell'AUREO libro (che sarà costato chi sa quant'oro) risulta chiara la ragione perché gli stranieri *vengono qui*.

— Gli stranieri vengono qui, perché questa *gloriosa republica*, non contenta di far conoscere ai ciuchi la veritá scritta, ha voluto loro ammanire anche la veritá parlata, e ha inviato laggiú un apposito conferenziere coll'incarico speciale di *fare el bombo*.

— Don Basilio — volendo — poteva ricordargli ai redattori della *Libertad* questi due motivi: anzi poteva aggiungere:

— Gli stranieri vengono qui, perché spendete dei tesori per averli; perché conoscete pur troppo essere gli stranieri che danno un valore reale al vostro paese; con un milione d'immigranti di più, potrete contrattare cento milioni di debito per salvare *more solito* la situazione; ma se gl'immigranti non vengono, anzi, se in conseguenza della vostra decantata civiltá quelli che vi sono se ne vanno, il vostro paese — e lo sapete pur troppo — vale un fico secco.

Queste belle cose, non le ha volute dire Don Basilio.

O perchè mò?

Mah....!

×

— La *Patria* di Don Basilio, nell'articolo senza fondo di martedì, si lamenta, si lagna e sparge amare lagrime; perché, coloro che essa credeva liberali con i fatti, sono risultati *liberali a parole*.

Udite come piange la *Patria* e... se non avete il cuore fatto di piperno, piangete voi pure, o lagrimosa lettrice.

« Da una parte il gen. Mitre, il vecchio capo del partito liberale, l'eloquente tribuno della plebe, che ha sempre ambito al titolo di strenuo campione della democrazia americana, ecc., ecc. Dall'altra il dott. Wilde, il terrore della setta nera, il medico ateo e materialista, il mínistro che spingeva il gen. Roca alla piú completa emancipazione dello Stato dalla Chiesa, eccetera, eccetera. »

— Ebbene, che cosa fanno costoro — mi dimanda la lettrice impaziente e piangente.

— Ih! che furia — rispondo io — abbiate un po' di calma, belloccia mia, e ve lo dico subito... cioé, ve lo dice subito la *Patria*.

×

« Il general Mitre, l'uomo di tutte le GUARENZIE morali e politiche, é oggi cucito a doppio filo alla sottana di monsignor Aneiros... »

— E il dottor Wilde... subito. ., mi dica subito ove si é appiccicato il dottor Wilde?

« Il dottor Wilde pare che anch'esso ripieghi la sua bandiera, accorda sovvenzioni a frati e monache, paga coi denari del pubblico le processioni e le funzioni chiassose dei bottegai dell'altare, recita devotamente il « mea culpa » ed aspetta palpitante e commosso che il Santo Padre si degni di mandare un altro Nunzio che rechi all'Argentina l'ordine, il volere ed il perdono del padre dei credenti. »

TABLEAU! Neh? non fa una bella figura questa coppia di liberali cuciti alle sottane dei preti?

×

Valeva proprio la pena — nei tempi andati — profondersi in salamelecchi servili, in turibolate vergognose, in lodi sperticate a Mitre e a Wilde, per terminare poi col metterli alla berlina per frega elettorale! Eppoi, questi signori della stampa onesta, questi archimandriti che si proclamano organi della colonia italiana, si lamentano quando la colonia italiana fa spallucce ai loro proclami e li lascia cantare da soli il patriottismo, la dignità, il disinteresse, la onestá, la indipendenza e tutte le castronerie per uso e consumo dei merli.

Cari signori: vi accomoda il mestiere di lacché? Buon pró vi faccia. La Colonia vi tratta come tali e

più non dimandate.

×

— Il *Tesoro del Bobbolo*, nel suo numero di domenica, chiama *minuscolo* il nostro grrrande MALDICENTE. Se questo titolo ci fosse stato regalato da qualche organone di grande lenzuolo, passi: ma, ci viene dal *Tesoro*... e noi protestiamo. Che il *Tesoro* voglia turlupinare il colto e l'inclita, spappolando delle panzanate in onore e gloria della sua repubblica, *sapevamcelo*, dice Don Basilio; ma che poi voglia ciurlarci anche nella geometria piana e solida, questo poi no. Ho avuto la santa pazienza di misurare, col metro alla mano, i fogli dei due organi e ho rilevato che ambo sono fratelli gemelli in *cartonometria*, vale a dire 72 centimetri di altezza per 52 di larghezza. Dunque, sarebbe il caso di dire — ammesso che il nostro organetto sia minuscolo — che *asinus asinum fricat*.

Se poi il *Tesoro* vuole alludere al *contenuto*, allora noi gli diamo tutte le ragioni che desidera, poiché i nostri spropositi sono e saranno sempre minuscoli in paragone dei suoi, piramidali come le piramidi d'Egitto.

Va bene cosí, *tesoro* dell'anima mia?

×

Per dare una prova lampante che il *Tesoro* quando le dice le corbellerie, o le dice grosse o nulla, riporto un solo periodo, uscito alla luce domenica scorsa a proposito della iniziativa presa dalla stampa italiana:

« In proposito — egli dice — abbiamo dato il nostro
« giudizio nello scorso numero, né oggi ci scostiamo da
« quello. Soltanto ci preme far osservare l'incarico assun-
« tosi dalla *stampa italiana*, e la perseveranza sua e la
« sua ferma volontá nel promuovere l'antagonismo fra ita-
« liani e figli del paese, quell'antagonismo da cui possono
« derivare le antipatie e gli odii che generano sempre
« conseguenze tristissime a danno dei nostri connazionali,
« e specialmente di quelli che dalle loro occupazioni sono
« obbligati a passar la vita lontani dai grandi centri. »

Dunque — secondo il *Tesoro* — la miglior cosa a farsi é star zitti repubblicanamente: i fatti truci succedono, si

moltiplicano? bisogna tacere. Se tali fatti succedessero in Italia, allora sí che andrebbe bene *una protesta di piombo*, non é vero Amico-Tesoro? Eppoi, quando mai la stampa italiana ha cercato promuovere l'antagonismo fra italiani e figli del paese, se ha sempre procurato adularli?

É promuovere l'antagonismo quando si chiede giustizia? quendo si invoca la osservanza delle leggi?

Se a voi, *Marcelli* di nuovo conio, piace cosí, accomodatevi pure: a noi, italiani e null'altro che italiani, non piace e protestiamo energicamente... per ora.

— *Le conseguenze tristissime?* che vengano pure. Il giorno che Depretis si alzerà da letto veramente ammalato e di cattivo umore, vedremo chi dovrà pentirsene.

E per oggi... basta.

Per finire. — Un ufficiale francese di guarnigione a Tunisi, fu schiaffeggiato da un borghese italiano. A quanto narra la cronaca dei krumiri, sembra che l'ufficiale francese si tenne lo schiaffo e l'italiano venne condannato a sei giorni di carcere.

Il generale francese comandante la divisione di Tunisi, per impedire che i suoi officiali *valorosi*....non fossero più percossi sul viso dagl'italiani *vigliacchi*, emanó una *grida*, autorizzando i suoi ufficiali a far uso delle armi quante volte si trovassero in *simili frangenti*.

Mentre lodo il coraggio del Generale francese e dei suoi subalterni, approvo con le mani e con i piedi il rimedio adottato. Peró, mi permetto far notare all'on. Generale che nella *grida* in discorso ha dimenticato di dire quanti ufficiali armati dovranno adoperare le armi contro un italiano disarmato.

Occorre saperlo.

Polluce.

CRONACHETTA

VINCENZO BEDESCHI

Morte improvvisa ha colpito domenica scorsa il nostro amico Vincenzo Bedeschi, noto nella S. M. M. A. col pseudonimo di Vulcano.

Laureato ingegnere nella Universitá di Modena tece parte dell'esercito col grado di ufficiale di artiglieria nella di cui qualità prese parte alla battaglia di Custoza.

Venuto in America ebbe sulle prime benigna la sorte, poi gli si mostró avversa in modo spietato. Ció nondimeno lottò con stoicismo e vigore contro le avversitá e vinse.

Ultimamente il nostro povero amico occupava un onorevole impiego nell'amministrazione dei lavori di salubrità, e con vita austera si adoperava per cancellare le memorie del passato.

La morte non gli permise un istante di felicitá.

Il numeroso corteo che l'accompagnó al Cimitero, dimostra che lasció larga ereditá d'affetti.

Pace alla memoria dell'estinto amico.

Lotteria di beneficenza

La proposta avanzata da due giornali italiani per l'istituzione di una lotteria a favore dell'Ospedale non si é piú risollevata.

Crediamo peró sia mente del Consiglio di Amministrazione di quello stabilimento di farne oggetto di discussione.

Il Maldicente, pur dissentendo dall'idea della lotteria amerebbe che si agitasse l'argomento per arrivare a qualche cosa di proficuo.

In questo senso esporrá prossimamente alcune sue vedute.

—

Circolo Italiano

Tra le belle cose che si ammirano in questo centro di riunione, due sopra tutto danno nell'occhio di chi frequenta le sue sale, cioé: una isola di pinta all'olio sulla parete dell'atrio superiore che s'assomiglia ad un panettone; una sala di lettura, nella quale si fa di tutto meno che leggere e lasciar leggere.

—

Per Kappa ed affini

Il nostro Laerte si lagna perché non gli si é accordato spazio per continuare la sua filippica contro l'amico Kappa e Comp.

Ha ragioni da vendere. In compenso domenica prossima tornerá a suo bell'agio da queste colonne.

All'erta Kappa!

—

TEATRO GODONI

Questa sera si rappresenterá il dramma in 4 atti intitolato HAIDA *ossia i delitti di sangue del secolo XV*

Dará termine allo spettacolo la brillante parodia in 1 atto *I Drammi Francesi.*

AVVISI

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 RIVADAVIA - 44

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

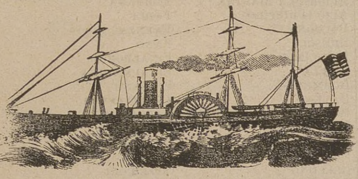
Societá riunita

FLORIO E RUBATTINO

Linea Postale

FRA L'ITALIA, ed il RIO della PLATA

CAPITALE STATUARIO 100,000,000



LO SLENDIDO VAPORE

SIRIO

Comandante Rosasco

Partirà il 18 Luglio per Genova, Napoli e Scali

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75.

Si danno buoni d' imbarco personali dall' Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32 $** oro, ritornandosi integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragione il viaggio.

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Fattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENO AIRES.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

Dr. Attilio Boraschi

Tucuman 584

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

556 - RIVADAVIA - 558

VIN & SIROP DE DUSART

au Lactophosphate de Chaux

Les expériences des plus célèbres médecins du monde entier ont établi que le lactophosphate de chaux à l'*état soluble*, tel qu'il existe dans le **Vin** et le **Sirop de Dusart**, est, à toutes les périodes de la vie, le *reconstituant* par excellence du corps humain.

Chez les *femmes enceintes*, il facilite le développement du fœtus et suffit **souvent** à prévenir les vomissements et autres accidents de la **grossesse**. Si on l'administre aux *nourrices*, il enrichit leur lait et il n'y a plus à craindre pour le nourrisson ni *coliques*, ni *diarrhée*; la *dentition* se fait facilement, sans *douleur* et sans *convulsions*. Plus tard, lorsque l'enfant est *pâle*, *lymphatique*, que ses chairs sont *molles*, que des *glandes* apparaissent autour de son cou, on trouve dans le lactophosphate de chaux un remède toujours efficace.

Son action réparatrice et reconstituante n'est pas moins sûre chez les *grandes personnes anémiques*, souffrant de *mauvaises digestions*, chez celles qui sont affaiblies par l'âge, le travail ou les excès.

Son usage est précieux pour les *phthisiques*, car il amène la *cicatrisation des tubercules* du poumon et soutient les forces du malade en favorisant son alimentation.

En résumé le **Sirop** et le **Vin de Dusart** stimulent l'*appétit*, établissent la *nutrition* d'une façon complète et assurent la *formation régulière* des *os*, des *muscles* et du *sang*.

DÉPOT DANS LES PRINCIPALES PHARMACIES ET DROGUERIES

Paris, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne, Paris.

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

PROVENCE

partirá il 18 LUGLIO 1885
PER
Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona
E TOCCANDO BAHIA

——

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m|n. *oro* - *Seconda classe* 120 $m|n. *oro*
e Terza classe 50 $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148 - Buenos Aires.

N. B. — Vende Seghe a un nazionale la grosas

Agenzia di Commissioni
DI
OTTANI ROMEO

Si fanno vaglia, atti privati, come procure, vendite, mutui, quitanze ecc., ecc., valevoli in Italia; s'incarica di traduzioni, di vendite di stabili, di assunti giudiziarii e dispacci in dogana. Si rilasciano passaggi per Europa.

110 - CALLE CORDOBA - 110
Buenos Aires.

Pianos de alquiler
loseq y en la antigua Casa CANGALLO 579.

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96
Emette Cambiali
SOPRA I SEGUENTI PUNTI
D'Italia, Svizzera e Francia
PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona	Caltanisetta	Nervi
Alessandria	Catania	Novi Ligur
Ancona	Colico	Oleggio
Acqui	Desenzano	Palermo
Alba	Domaso	Padova
Albenga	Dongo	Pallanza
Arezzo	Domodossola	Parma
Asti	Desio	Pavia
Aosta	Este	Pegli (Genova)
Abbiategrasso	Edolo (Brescia	Pesaro
Aquila	Erba (Como)	Perugia
Ascoli Piceno	**Firenze**	Piacenza
Albissola Marina	Ferrara	Pinerolo
Alio (Palermo)	Forlí	Pisa
Bologna	Faenza	Pietrasanna (Lucca)
Brescia	Fano	Pistoja (Firenze)
Bergamo	Finalborgo	Pontedecimo (Genova)
Biella	Finalmarina	Porlezza (Como)
Bormio	Fossano	**Roma**
Baveno	**Genova**	Rapallo
Bedonia	Gallarate	Ravenna
Belgirate	Gallicano	Rimini
Bellaggio	Cirgenti	Recco
Bellano	Gravedona	Reggio Emilia
Belluno	Gallipoli	Rocchetta Ligure
Bobbio	Intra	Savona
Bari	Ivrea	Spezia
Brá (Cuneo)	Livorno	Siracusa
Broni	Lodi	Siena
Borghetto di Vara	Lucca	Sondrio
Borgomanero	Legnago	Susa
Borgotaro	Lecco	Saluzzo
Borgo Ticino	Luvino	Sestri Levante
Busto Arsizio	Legnano	Sestri Ponente
Brindisi	Lecce	Stradella
Como	**Milano**	Stupinigi (Torino)
Cremona	Messina	**Torino**
Crema	Mortara	Tortona
Camogli	Mede	Treviso
Casale Monferrato	Menaggio	Taranto
Cassine	Mondovi	Udine
Cast. novo di Garfagnana	Magenta	**Venezia**
Ceva (Cuneo)	Modena	Valenza
Casteggio	Mantova	Varese
Chiavari	Morbegno	Vercetli
Chiavenna	Massa (Carrara)	Verona
Cuneo	Monopoli	Vicenza
Carrara	**Napoli**	Villanova D'Asti
Cagliari	Novara	

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf	Interlaken	Schwyz
Arau	Lugano	Schaffhausen
Basilea	Locarno	Sion
Berna	Lucerna	Soleure
Bellinzona	Liestal	Vevey
Baden	Lichtensteig	Winterthur
Coira	Losanna	Weinfelden
Chaux-de-fonds	Mendrisio	Wyl
Frauenfeld	Neuchatel	Zofingen
Friborgo	Nyon	Zurigo
Ginevra	Romanshorn	Zug
Glarona	Rorschach	
Herisau	San Gallo	

FRANCIA

Angouléme	Dunkdrque	Nice
Bayonne	Havre	Orleans
Berna	Lille	Perpignan
Bordeaux	Lyon	**Paris**
Cette	Marseille	Pau
Carcassonne	Montpellier	La Rochelle
Castre	Nantes	St. Quentin
Dieppe	Narbonne	Toulouse